

Ricordi di Camorino

Vincenzo Mozzini, sindaco di Camorino

Sono stato invitato a portare i sentimenti dell'autorità politica comunale che qui rappresento, nonché della cittadinanza di Camorino, nei confronti di Federico Ghisletta a 100 anni dalla sua nascita.

Compito certamente non facile per la varietà degli impegni che Federcio Ghisletta ha assunto nel comune, inteso come entità politica, ma anche nel comune inteso come comunità di lavoro, di vita culturale e sociale, di amicizie e di rivalità. Parecchi si sono cimentati in una politica comunale, in quella cantonale, nelle organizzazioni del mondo del lavoro locali e cantonali. Credo che farne semplicemente l'elenco sarebbe forse tradire lo spirito con cui egli svolgeva queste cariche. Vorrei pertanto lasciarmi condurre da altri ricordi, più di carattere personale.

Comincio con un'immagine che ho spesso davanti agli occhi, anche se ormai sempre più sbiadita. In occasione dell'esposizione agricola cantonale del 1948 fu commissionato un murale (forse allora non si chiamavano ancora così) per presentare il comune di Camorino e soprattutto le sue realizzazioni nel campo dell'agricoltura. In modo didascalico su un grande pannello sono state raffigurate, da un illustratore di nome Ortelli, noto per i baffi a manubrio, le tappe costitutive delle varie associazioni a carattere mutualistico istituite a Camorino per elevare la qualità di vita della popolazione che era allora preminentemente rurale: consorzio macchine agricole, consorzio latteria, cooperativa con aggiunta macelleria, cassa malati, cassa rurale Raiffeisen, Pro Camorino e certamente altro ancora di cui ho perso il conto. Tutte iniziative che ebbero poi un parallelo sul piano cantonale allorquando Federico Ghisletta ebbe responsabilità governative.

Alla fine della commemorazione il pannello fu depositato – da quel che mi pare di ricordare – nel magazzino autorimessa della Coop o della Foft, Federazione ortofrutticola ticinese, nella cui costituzione Federico Ghisletta mise pure lo zampino. Quando lo stabile fu abbattuto per far posto a una nuova costruzione, si pose il problema di trovare una collocazione. Spiaceva perdere questa rappresentazione anche un po' ingenua di un periodo di grande sviluppo dello spirito associativo e alla fine fu appeso su una parete di una stalla nella tenuta dei miei genitori. Ora, esposto a

sole, pioggia e vento, la raffigurazione è ormai sbiadita, come certo è sbiadito il ricordo di una comunità che aveva saputo cogliere le spinte innovative nel campo dell'aiuto mutuale, di alcuni uomini di cuore tra cui spiccava appunto Federico Ghisletta.

Altri ricordi, ancora più sfumati, si affacciano alla mente. Federcio Ghisletta fu municipale e sindaco di Camorino, come lo sono stati mio bisnonno e mio nonno. Ci fu pertanto una lunga consuetudine di frequentazioni di Federico nelle nostre case. E certamente vi ha lasciato il segno e forse ne ha preso qualche segno, discutendo sui tavoli delle cucine di allora a fin di bene per la popolazione locale. Credo che parecchio di quel che si è fatto, nel campo politico, sociale o economico in quegli anni nel comune, per poi tradursi più tardi su un piano più ampio del Cantone, nacque dal felice connubio di persone che, anche da visioni politiche diverse, avevano a cuore il miglioramento delle condizioni socioeconomiche della popolazione locale.

Certo, il ricordo fisico di Federico Ghisletta mi manca o è molto labile. Mi pare di intravedere – come del resto è attestato dalle fotografie – una figura magrissima, ma di grande carica emotiva e anche fisica, malgrado la apparente fragilità. Mi pare di ricordare, o forse me l'hanno detto i miei, che durante le sedute di Municipio o di Consiglio comunale non stesse mai fermo con le gambe, continuando a muoverle durante tutto il tempo. Movimento forse dettato dall'impazienza di vedere frenate certe sue visioni o di sentire discussioni perditempo di fronte alla sua voglia di fare, o forse anche solo dall'impazienza di poter tornare presto a camminare sulle montagne che amava.

Consegno dunque a voi, in questa giornata, non un freddo elenco delle molte cose che egli promosse e che fece, preferendo al parlare un sano pragmatismo che fu magari anche alla radice di qualche riserva politica, proprio da parte del suo campo, nei suoi confronti. Cerco invece di consegnare un'immagine viva di quello che egli ha rappresentato per il nostro Comune che giustamente, alcuni anni fa, ha voluto onorarlo di una targa commemorativa sul palazzo comunale. E credo che questo sia il minimo che, da parte di Camorino, gli sia dovuto.